



# CREATIVI DENTRO

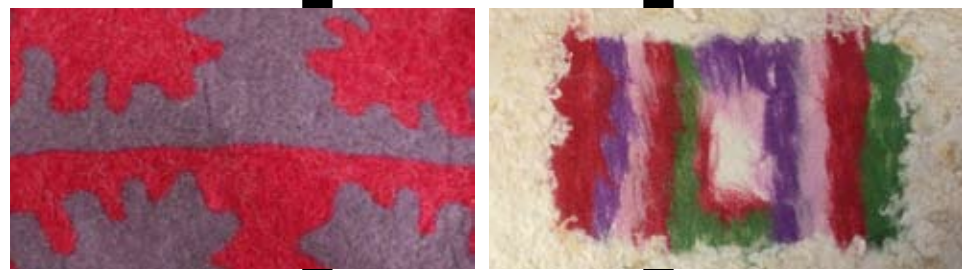
**DESIGN DA SALDATORI ESPERTI, STOFFE GALEOTTE, AZZARDI GASTRONOMICI MADE IN JAIL (E TOGHE SU MISURA PER PM DI AMPIE VEDUTE). E SE IL LAVORO DIVENTASSE INNOCENTE EVASIONE (PER I DETENUTI)? 10 ESEMPI DI SECONDA CHANCE**

di **Giuliana Zoppis** e **Lilli Bacci**

## **CI SONO PROGETTI CON CUI SI PRENDE**

una salutare scossa emotiva. Mostrano la parte sana di una società. Sono in grado di lanciare segnali positivi, persino da dietro le sbarre. Ci riferiamo a quelli avviati dalle cooperative sociali e dalle molte associazioni che lavorano con i carcerati. Un recluso creativo potrebbe sembrare un ossimoro, e invece a volte la sua condizione lo rende più libero di immaginare. A volte, invece, inventare da dentro è più difficile. In ogni caso la condivisione e l'appartenenza a un gruppo mettono a confronto le diverse esperienze, favoriscono il contatto con la dimensione personale. Fanno ricordare che alla fine anche senza spazio e con troppo tempo a

disposizione, sono le relazioni a migliorare davvero la qualità della vita. Tra tutti (tanti) questi progetti, dunque, ne abbiamo scelti dieci. Quelli che non fanno fare solo la ricreazione, ma possono diventare uno sbocco lavorativo, un cambio di prospettiva in un contesto di legalità. Alcune di queste esperienze diffuse su tutto il territorio nazionale si sono trasformate in laboratori attivi, altre in linee produttive che continueranno a generare prodotti e formazione professionale tra i carcerati. Certe realtà collaborano con artisti e designer, che mettono a disposizione le proprie competenze per far fiorire in prigione la voglia di continuare a vivere e crescere. Per dirla con Albert Camus, di dare una forma al proprio destino. >>



### FILODRITTO

**LA LANA CARDATA CON ACQUA CALDA** e sapone di Marsiglia, tinta con colori naturali, rollata a mano o con bastoni di legno, dà vita a coppole e coperte, ma anche arazzi, testate di letto, cuscini, tessuti d'arredo e plaid. Insomma una collezione ricca e ad alto contenuto artistico che è frutto del laboratorio La magia della lana, gestito con le detenute (e i detenuti) della prigione di Enna da una cooperativa sociale "di buona fibra": FiloDritto nasce nel 2007 da un progetto dell'Associazione A ManiLibere, da anni impegnata a recuperare le arti tessili siciliane. Factotum del laboratorio è Ninni Fussone, ideatrice e presidente della stessa associazione, ma anche una sociologa con la passione per i tessuti e in particolare per il feltro. Il laboratorio conquista uno spazio importante, anche da un punto di vista umano, nel difficile percorso di rieducazione, facendo emergere forza e talento in chi lo frequenta. Un successo tale da spingere FiloDritto a cercare designers o stilisti che vogliano creare oggetti con il feltro. **INFO:** [amanilibere.it](http://amanilibere.it); tel. 340/8591765

### CASCINA BOLLATE

**IL GIARDINO DIDATTICO**, sul piazzale esterno del carcere, è aperto al pubblico. Lì si tengono anche stage di giardinaggio per mettere in pratica quello che si è imparato durante il corso teorico tenuto da Susanna Magistretti, figlia dell'architetto Vico, grande esperta di giardinaggio. E sempre qui si possono trovare le essenze e le piante che sono coltivate all'interno del vivaio del carcere in due grandi serre di mille mq. Le piante sono intervallate da pavimentazioni da giardino diverse: vecchi mattoni, porfido, pietra di fiume, traversine, tronchetti di castagno, luserna. Tanti esempi per mostrare come fare - e capire quanto può costare - un bel giardino. Il secondo carcere di Milano - quello di Bollate, diretto da Lucia Castellano e inaugurato nel 2000 come istituto a custodia attenuata per detenuti comuni - nasce con l'obiettivo di offrire una serie di opportunità lavorative, formative e socio-riabilitative per riuscire ad abbattere il rischio di recidiva e favorire il graduale, ma anche definitivo reinserimento nel contesto sociale. E il vivaio all'interno del carcere, nato nel 2007 grazie alla Cooperativa Sociale, è il fiore all'occhiello di questo percorso. Ci lavorano, insieme ai detenuti, un po' di volontari che sembrano apprezzare questo privilegio (sotto l'occhio vigile di Susanna Magistretti, naturalmente). Le piante possono essere comprate alla Cascina Bollate oppure da Cargo High Tech, dove si trova un'ampia selezione delle coltivazioni realizzate dai detenuti giardinieri. **INFO:** [high-techmilano.com](http://high-techmilano.com), [cascinabollate.org](http://cascinabollate.org); tel. 331/2906448

### RIO TERÀ DEI PENSIERI

**LE BORSE "MALEFATTE" REALIZZATE RICICLANDO** i manifesti pubblicitari in pvc dismessi in laguna - opera di un progetto di Fabrizio Olivetti, art director del comune di Venezia - sono solo l'ultima di una serie di iniziative dei detenuti del carcere veneziano maschile di Santa Maria Maggiore. Nell'autunno del 1994, insieme all'aiuto di alcuni volontari, i carcerati hanno dato vita alla Cooperativa sociale Rio terà dei pensieri. Cresciuta grazie alla disponibilità di tanti amici di realizzare «misure alternative alla cella» e di ridurre quanto più possibile lo «stare in branda», ha regalato alla prigione Santa Maria Maggiore di Venezia un'esperienza unica. Le attività si sono sviluppate negli anni attorno a due obiettivi: la formazione e la produzione di opere d'artigianato nei laboratori di serigrafia, pelletteria, sartoria, editoria. E si sono estese, poi, anche alla prigione per donne della Giudecca (un carcere più piccolo), dove sono partiti con notevole successo i laboratori di cosmesi, legatoria, calzoleria e i corsi di formazione in orticoltura. **INFO:** [rioteradeipensieri.org](http://rioteradeipensieri.org); tel. 041/2960658



### SARTORIA SAN VITTORE

**I COSTUMI DI SCENA PER IL TEATRO ALLA SCALA** e il Regio di Parma. Abiti per tantissimi spot pubblicitari, serie tv e film. E da due anni anche le toghe su misura per i magistrati milanesi che "sfilano in carcere" per farsi prendere le misure dalla detenute. Sono tra le creazioni fashion nate dalla storica esperienza della cooperativa sociale Alice, che gestisce i laboratori di sartoria nelle carceri milanesi di San Vittore e Bollate e uno esterno presso la sede della cooperativa a Milano (in via Solari 19). Alice, che propone da qualche tempo la fortunata linea Gatti Galeotti e che è riuscita a realizzare all'interno del carcere anche vere e proprie sfilate, è nata nel 1992 a San Vittore con l'intento di creare percorsi d'inserimento lavorativo al di fuori degli schemi tradizionali, per detenute ed ex detenute. Alla base del marchio la convinzione che l'alta qualità e la ricerca nello stile debbano camminare insieme a etica e promozione sociale. L'attività di formazione è gestita in collaborazione con la regione presso i laboratori del carcere, per costruire un sistema di relazioni con soggetti istituzionali, privato sociale e il cosiddetto "privato for profit". Ma soprattutto per dare sostanza al principio costituzionale dell'articolo 27 («Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato»). Dall'anno scorso a Milano (in via Terraggio) è stato anche inaugurato il primo negozio della sartoria, dove vengono venduti abiti realizzati interamente nei laboratori del carcere. **INFO:** [cooperativaalice.it](http://cooperativaalice.it); tel. 02 48007267



### FERRO & FUOCO

**«LA NOSTRA MATERIA È** il ferro, il nostro odore quello delle lamiere tagliate, il nostro colore è il grigio scuro, la nostra dimora è la casa di reclusione di Fossano, la nostra guida è Enrico, il nostro futuro è la libertà». È lo slogan di Ferro & Fuoco Jail design, marchio di oggetti di artigianato e arredo realizzati nella prigione di Fossano, nel cuneese. Ogni pezzo nasce grazie a un'attività di formazione professionale nel settore della saldo-carpenteria, con tanto di allievi (i detenuti) e corsi (all'intero del carcere) opera di una sinergia tra il comune di Fossano, la prigione e la Fondazione Crf. Da pochi mesi - grazie a un contributo della fondazione Cassa di risparmio di Fossano - tre persone lavorano a tempo pieno alla produzione dei pezzi marchiati *Ferro&Fuoco*. Tanto che è stato possibile inaugurare a Torino, presso la sede della fondazione Casa di Carità Arti e Mestieri, lo Spazio permanente *Ferro&Fuoco*, dove sono esposti tanti prodotti di design. **INFO:** [ferroandfuocojaildesign.it](http://ferroandfuocojaildesign.it); tel 335/7449791



## CODICE A SBARRE

**NEL GRUPPO: UNA SARTA** specializzata nel confezionare abiti da lavoro, quattro detenute (assunte dal consorzio Armes), un ufficio stile giovane ed entusiasta (il Vanilla Lab, con un'esperienza maturata lavorando per brand importanti) e quattro cooperative pronte a sperimentare. Il risultato è un marchio registrato con due linee di prodotti: Cdsb jailwear per il mercato casual e Work, una linea di abiti da lavoro e di gadget per le aziende. Codice a Sbarre nasce nel 2002 nella sezione femminile della casa circondariale di Vercelli con un laboratorio di sartoria allestito ad hoc dall'amministrazione penitenziaria. Da poco online il negozio virtuale Eco-commerce. Codice a sbarre, con Made in Carcere (carcere di Lecce), Gatti Galeotti (carceri di Bollate e San Vittore) e Papili Factory (carcere di Torino) sono tutte esperienze imprenditoriali riunite nel macro marchio Sigillo, voluto dal ministero della Giustizia. **INFO:** [codiceasbarre.it](http://codiceasbarre.it); tel. 0142/452123

## ARTWO

**AVVICINA ALL'ARTE CONTEMPORANEA**, promuove gli artisti e i designer italiani. Ma soprattutto partecipa concretamente alla rieducazione dei detenuti e al loro effettivo reinserimento nel tessuto sociale dopo la fine della pena. Il percorso di Artwo, come associazione culturale, è iniziato a Roma nel 2003 tra arte, design, eco-sostenibilità e realtà sociale, quando alcuni artisti e designer di istituti universitari e scuole specializzate (come lo IED, Istituto europeo di design) hanno creato insieme ai detenuti una serie di oggetti con materiale di riciclo. Tutto è prodotto all'interno della prigione di Rebibbia (nuovo complesso di Roma) secondo un percorso che prevede il rapporto diretto tra l'artista-designer e i carcerati, perché questi possano avvicinare tutto il ciclo, dalla lavorazione dei materiali alla realizzazione dell'opera. Nel maggio 2007 Artwo ha realizzato, con i ricavi dalle vendite, un suo laboratorio all'interno del carcere romano, attrezzato con tutti gli strumenti necessari alla produzione, tanto che oggi si può parlare di una vera e propria bottega creativa dove si progettano e realizzano oggetti ed eventi originali. Come l'installazione "Il n'y a pas de solution parce qu'il n'y a pas de probleme" nelle Officine Farneto di Roma (la direzione artistica è di Luca Modugno): video, arte, design e musica si incrociano con grande libertà nella cornice suggestiva dell'antica fornace, recuperata e lanciata verso una nuova vita. **INFO:** [artwo.it](http://artwo.it), tel. 06/85303057



## MADE IN CARCERE

**UNA SECONDA CHANCE** per tessuti, oggetti, scampoli, avanzi e materiali di riciclo donati da varie aziende. Ma anche per le detenute. Che con gli scarti danno vita a borse, shopper coloratissime e accessori originali. I «manufatti di valore», così come loro amano definirli, sono opera dell'Officina creativa, una Cooperativa Sociale nata a Lecce, che nel 2007 ha dato vita (sotto la guida della fondatrice Luciana Delle Donne) ai prodotti Made in Carcere creati nei laboratori sartoriali del carcere di massima sicurezza Borgo San Nicola di Lecce e nella casa di reclusione femminile di Trani. Un progetto che si è trasformato nella concreta possibilità di stare sul mercato in maniera economicamente efficiente e responsabile. La parte tessile proviene da aziende che donano i loro scampoli alla cooperativa, che li fa reinterpretare in modo ironico dalle detenute. **INFO:** [madeincarcere.it](http://madeincarcere.it); tel. 0832/318498



## DESIGN IN GABBIA

**GREMBIULI, SHOPPER, POUF** e pannelli multiuso da parete. Costruiti da un unico tessuto in puro cotone usando fasce di velcro e piccoli accessori tessili intercambiabili. Il marchio Design in Gabbia nasce da un'idea di Anthony Knight e Raffaella Brunzin, buyer di I Love Tourism Shop, il bookshop della galleria della fondazione Bevilacqua La Masa (in Piazza San Marco a Venezia). Il tutto rientra tra le iniziative a favore di detenuti, è finanziato dalla regione Veneto per il 2010 e viene realizzato nel laboratorio della Casa Circondariale maschile di Santa Maria Maggiore. Scopo: promuovere il design emergente nazionale e internazionale con la Cooperativa sociale Rio terà dei pensieri, e mettere insieme una creative session formata da designer e carcerati. L'idea in più: ogni pezzo viene realizzato utilizzando i macchinari già presenti nei laboratori del carcere. Come dire: ci arrangiamo alla grande. Il progetto finora ha coinvolto una quarantina di reclusi italiani e stranieri. **INFO:** [designingabbia.com](http://designingabbia.com)

## SAPORI RECLUSI

**GLI INGREDIENTI NON** sono quelli di una gastronomia di lusso e gli strumenti da cucina non vanno spesso oltre a un fornellino da campeggio. Mangiare bene per un detenuto è, però, un modo per vivere la normalità, per resistere meglio e sentirsi vivo. Il cibo è identità, memoria, condivisione. Sapori Reclusi è un'associazione nata nel 2010 a Fossano, con lo scopo di unire attraverso il cibo due mondi incapaci di comunicare: quello dentro e quello fuori. Con le lezioni di *Gambero Nero* (il libro che assembla i know how culinari multietnici dei galeotti) sette cuochi - come gli stellati Davide Palluda dell'Enoteca di Canale e Ugo Alciati di Guido a Pollenzo - hanno dato vita nella prigione Don Soria di Alessandria a un vivace scambio di ricette. Per far scoprire la realtà carceraria e specialità "made in jail", come i baci di dama di Banda Biscotti (laboratorio di pasticceria della casa circondariale di Verbania) o il vino di Valelapena (casa circondariale di Alba). **INFO:** [saporireclusi.org](http://saporireclusi.org); tel. 3477881909

